



### ***LA CHIESA DEL PURGATORIO NELLA "ROSA CENTOFOGLIE" di Luigi Russo. <sup>1)</sup>***

“La chiesa del Suffragio (oggi detta anche del Purgatorio) comprendeva la confraternita che accoglieva le persone più distinte del posto. Durante i riti, saio bianco e mantella nera con lingue rosse sui bordi. Dovevano raffigurare le fiamme del purgatorio.

L’altare maggiore era un enorme macchina in pietra tenera; colonne tortili ed incoronate, fregi ed ornati, putti e statue svolazzanti. Nella nobile e vasta pala settecentesca la Vergine sulle nubi ed ai piedi figure nude lambite dalle fiamme.

Simboli tetri dappertutto. Nelle vele della cupoletta, macabri trofei, teschi cinti di piume, corone e tiare. Nel giardino attiguo prospera un fico, porta frutti bruni e tardivi, con i rami si sporge sulla strada dall’erta cinta muraria.

A Natale, in un altare laterale presso l’ingresso, un curioso presepio; non difettavano grandi rami colmi di agrumi e adorni di vistose ciambelle cariche di giulebbe. Sulla neve dello zucchero, come pietre preziose; gianduie e confetti colorati.

I morti hanno un posto nella devozione popolare, sono potenti e soccorrono i devoti. Tra i confratelli non mancavano beghe.

Incastrata sul fianco di quella chiesa una singolare cappellina. Si accedeva dalla sacrestia per una porticina presso la scaletta dell’organo. Vi entra chi sa e chi vuole.

Dall’esterno, sulla strada, una lapide ricorda un munifico cavaliere che volle quell’opera. Da una grande grata si può gettare uno sguardo nell’interno. Si intravede un altare e, sui fianchi, due grandi armadi che terminano a timpano; fanno pensare ad enormi polittici con quattro nicchie in cui sono eretti degli scheletri rivestiti dei sai della congrega. Uno spettacolo che raggela.

Nelle ore più tormentose della guerra, frequenti a sera i capannelli presso quell’inferriata; nel buio interno, appena il tremolio di una fiammella; chiedono aiuto per i cari lontani.

Tra le mummie erette quella di un antico sindaco della città; il suo nome si legge su un cartello incollato sulla bozza frontale. Il volto ha il colore di prugna secca; protende ancora imperioso lo sguardo”.

*Ricerca effettuata da Angela Marasciulo. Servizio Civile 2012 - Comune di Monopoli «Progetto Espressioni d'identità» 28 Gennaio 2013.*

---

<sup>1</sup> Russo Luigi, “La Rosa Centofoglie” Edizione: Vivere In, Monopoli, 1992.